

## LEZIONE 6: Medioevo feudale

- Durante l'impero carolingio nacquero e presero piede molti degli elementi che avrebbero regolato la vita politica, economica e sociale dell'Europa nei secoli successivi: il sistema feudale, i rapporti vassallatico-beneficari (costruiti su relazioni clientelari), l'organizzazione delle campagne secondo il sistema curtense.
- L'organizzazione amministrativa dell'impero carolingio prevedeva la suddivisione del territorio in diversi tipi di circoscrizioni: i comitati (con a capo un conte), le marche (governate da un marchese) e i ducati (concessi a un duca). Conti, marchesi e duchi venivano scelti in base ai rapporti vassallatico-beneficari che li univano al re e ai territori che andavano a governare.
- Come forma di controllo nei confronti dei diversi signori locali, il re poteva inviare degli specifici funzionari, i *missi dominici*. Ad essi spettava inoltre di farsi portavoce dell'autorità imperiale e di diffondere le leggi promulgate dal sovrano, i capitolari.
- Sotto il potere dei Carolingi si diffuse inoltre l'istituto dell'immunità, concessa dal sovrano a taluni proprietari, specialmente ecclesiastici. Si trattava di una particolare prerogativa che rendeva le proprietà dei beneficiati immuni dall'esercizio del potere regio: vere e proprie isole in cui il re e i suoi funzionari non avevano giurisdizione, non potevano riscuotere imposte né arruolare soldati.
- Nell'opera *Maometto e Carlomagno* lo storico belga Henri Pirenne sostenne che l'ingresso dei popoli islamici nel bacino del Mediterraneo portò al superamento del sistema economico tipico del mondo antico, inaugurando invece un nuovo sistema che sarebbe stato tipico del mondo medievale. Molti storici hanno sconfessato questa tesi, sostenendo una sostanziale continuità, o comunque un cambiamento graduale, tra economia antica e medievale.
- Secondo l'antropologo economico Karl Polanyi, l'economia di età medievale e moderna non si reggeva sul meccanismo della domanda e dell'offerta, ma risentiva del peso delle istituzioni. La circolazione di beni e risorse non avveniva quindi in base alle leggi del mercato, ma per il tramite di decisioni politiche o di atteggiamenti culturali socialmente condivisi.
- Negli ultimi secoli dell'impero romano d'Occidente, le campagne non erano più lavorate da schiavi, ma da famiglie di contadini che pagavano un affitto in denaro o in natura al proprietario della terra. Il peso della fiscalità imperiale era inoltre fortissimo.
- Con la caduta di Roma, tale sistema andò progressivamente in crisi. Al crollo della fiscalità pubblica si accompagnarono la contrazione degli scambi commerciali e la diminuzione delle terre coltivate, con conseguente dilatazione dei boschi e diminuzione delle rese agricole, in particolare dei cereali. In generale, tra il V e il VII secolo l'Europa conobbe un declino demografico.
- La storiografia si è a lungo interrogata se la schiavitù scomparve con la caduta dell'impero romano, come sostenuto da Marc Bloch, o se invece essa continuò a sopravvivere. Secondo storici come Georges Duby e Guy Bois, fu solo attorno all'anno Mille che la schiavitù scomparve effettivamente dall'Europa occidentale.
- Il crollo della fiscalità pubblica ebbe però un'altra conseguenza: la messa in circolazione, sul lungo periodo, di una maggiore quantità di ricchezza.
- Il sistema curtense fu il modello di organizzazione delle campagne tipico dell'Europa occidentale dell'Alto Medioevo. Esso si basava sulla ripartizione dell'azienda agricola (la *curtis*) in un settore a conduzione diretta, la riserva padronale o *dominico*, e uno a conduzione indiretta o *massaricio*, formato da piccole aziende familiari contadine. I contadini del massaricio erano tenuti a prestazioni di lavoro obbligatorio, le *corvées*, sulle terre del *dominico*.
- In Italia, il sistema curtense si impose solo dopo la conquista franca del 774. Esso permise non solo l'autosufficienza economica delle singole *curtis*, ma anche una certa accumulazione di ricchezza.

- Nel sistema politico ed economico romano, le città avevano un ruolo fondamentale. Costruite lungo le grandi vie consolari e strutturate geometricamente sull'incrocio tra due assi viari (il cardine e il decumano), le città romane presentavano alcuni spazi ed edifici ricorrenti: il *forum*, il *palatium*, il *praetorium*, la *curia*.
- Con la caduta dell'impero romano, le città videro crollare la loro popolazione, ma gran parte di esse continuarono a sopravvivere.
- Fondamentale fu la presenza dei vescovi, in funzione dei quali vennero ristrutturate moltissime città medievali. Centro della vita pubblica divennero la cattedrale e gli edifici ad essa collegati, come il palazzo del vescovo e il battistero.
- Secondo Henri Pirenne, le città vere e proprie nacquero solo dopo il X secolo, come conseguenza della ripresa del commercio su ampie tratte. Tale schema è però applicabile solo all'Europa del Nord: nelle zone dove la colonizzazione romana era stata più forte (penisola italiana, ma anche Francia meridionale e gran parte della penisola iberica) le città rimasero una presenza forte e costante anche dopo la caduta dell'impero romano.
- I rapporti tra le città e il territorio circostante mutarono considerevolmente con il susseguirsi delle dominazioni di Bizantini, Longobardi e Carolingi.
- Le città, specialmente in Italia, rimasero snodi fondamentali per il commercio, soprattutto con l'Oriente.
- La società urbana italiana dell'Alto Medioevo si presentava articolata e complessa. Non esisteva una rigida distinzione tra il ceto dei mercanti e degli artigiani e quello dei proprietari terrieri.

Riferimenti: Montanari, Storia medievale (capp. 8-9-10)